Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Lunedì, 9 ottobre — Numero 237

DIREZIONE — Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE — Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1258 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto 15 settembre 1915, n. 1373, e il decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli del tesoro e delle colonie;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1.

Agli effetti della riscossione della « tassa di concessione governativa » sui permessi rilasciati per l'esportazione in deroga ai divieti, quando si tratti di spedizioni destinate alle colonie, non è applicabile che la tabella annessa all'allegato *A* al R. decreto 15 settembre 1915, n. 1373.

Art. 2.

Il presente decreto avrà attuazione dal giorno suc-

cessivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — CARCANO — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1279 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 8 del Nostro decreto 31 agosto 1916, numero 1090, allegato *B*, concernente l'aumento da L. 3 a L. 5 all'ettolitro del dazio comunale sulla birra contenuta in fusti, ed a centesimi cinque per quella contenuta in bottiglie;

Ritenuta la opportunità di apportare tale aumento nelle tariffe daziarie dei comuni di Roma e Napoli;

Visto l'art. 32 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248;

Sentita la Commissione centrale del dazio consumo ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nei comuni di Roma e di Napoli il dazio consumo sulla birra, compresa la produzione interna, è elevato a lire cinque all'ettolitro per la birra contenuta in fusti, ed a centesimi cinque per quella contenuta in bottiglie.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Vedute le leggi 22 luglio 1894, n. 339, e 8 agosto 1895, n. 486, sui provvedimenti di finanza e di tesoro; 17 gennaio 1897, n. 9, e 3 marzo 1898, n. 47, per le guarentigie e il risanamento della circolazione cartacea;

Visto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca approvato con R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Visto il R. decreto 5 febbraio 1888, n. 5204, col quale furono stabiliti i segni distintivi e caratteristici dei biglietti di Stato da lire dieci, modificati poi dagli altri decreti Reali 1° agosto 1889, n. 6360, 11 settembre 1892, n. 4951, 18 dicembre 1910, n. 904, 22 gennaio 1911, n. 62, 29 marzo 1914, n. 281 e col decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 916;

Considerato che occorre provvedere alla fabbricazione di biglietti di Stato da lire dieci per rifornire il fondo di scorta pel cambio di quelli logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione;

Determina:

È autorizzata la fabbricazione e l'emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da L. 10, del tipo attuale, per duecento milioni di lire (L. 200.000.000), occorrenti a rifornire il fondo di scorta pel cambio di quelli logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione.

Tali biglietti avranno i segni distintivi e caratteristici stabiliti col R. decreto 5 febbraio 1888, n. 5204, modificati con gli altri decreti Reali e Luogotenenziali sopra citati e saranno in numero di venti milioni, suddivisi in duecento serie composte ciascuna di centomila biglietti numerati progressivamente da 1 a 100.000.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 27 settembre 1916.

Per il ministro
BROFFERIO.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi conte cavaliere di gran croce Luigi Cadorna, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'articolo 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i numeri 39 (5° comma) e 41 del Servizio in guerra - Parte 1ª;

ORDINIAMO:

Art. 1.

L'articolo 2 della Nostra Ordinanza 25 luglio 1916 è modificato come segue:

Nei territori occupati dal R. esercito, nei Comuni del Regno o parti di essi che, per effetti delle Norme 1° ottobre 1915 sulla circolazione nella zona di guerra, sono compresi nel territorio delle operazioni, è vietato l'esercizio di ogni genere di caccia con qualsiasi mezzo.

Art. 2.

La presente Ordinanza andrà in vigore dal 1° ottobre p. v.

Addì 22 settembre 1916.

Il capo di stato maggiore del R. esercito
L. Cadorna.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1916-1917

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

3ª decade - dal 21 al 31 luglio 1916.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio . .	14,097 (1)	14,019 (1)	+ 78	23	23	—	603	603	—
Media	14,097	14,019	+ 78	23	23	—	603	603	—
Viaggiatori	6,000,000 —	5,254,798 67	+ 745,201 33	3,500 —	1,315 11	+ 2,184 89	31,500 —	30,693 58	+ 806 42
Bagagli e cani	152,000 —	150,495 86	+ 1,504 14	500 —	233 25	+ 261 75	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc. .	2,200,000 —	1,937,026 42	+ 262,973 58	3,000 —	210 78	+ 2,789 22	15,500 —	15,289 11	+ 210 89
Merci a P. V.	7 591,000 —	6,017,316 83	+ 1,573,683 17	3,000 —	1,902 91	+ 1,097 09	—	—	—
Totale	15,943,000 —	13,359,637 78	+ 2,583,362 22	10,000 —	3,667 05	+ 6,332 95	47,000 —	45,982 69	+ 1,017 31
Prodotti complessivi dal 1° al 30 luglio 1916.									
Viaggiatori	17,000,000 —	15,780,176 18	+ 1,219,823 82	8,500 —	4,219 26	+ 4,280 74	89,500 —	92,172 89	— 2,672 89
Bagagli e cani	457,000 —	451,939 49	+ 5,060 51	1,500 —	613 39	+ 886 61	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc. .	7,385,000 —	5,816,896 13	+ 1,568,103 87	12,000 —	1,620 97	+ 10,379 03	45,500 —	45,913 26	— 413 26
Merci a P. V.	21,988,000 —	18,070,020 50	+ 3,917,979 50	13,000 —	5,294 31	+ 7,705 69	—	—	—
Totale	46,830,000 —	40,119,032 30	+ 6,710,967 70	35,000 —	11,747 93	+ 23,252 07	135,000 —	138,086 15	— 3,086 15

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,130 94	952 96	+ 177 98
Riassuntivo	3,321 98	2,861 76	+ 460 22

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate endite, e fatta domanda a que t'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso ulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa lirezione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 %	122757	Alfano Domenica fu Antonino, nubile, domic. a Palermo . . . L.	91 —
»	192138	Come la precedente. . . . . »	637 —
»	322135	Come la precedente . . . . »	171 50
»	292139 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà: intestata come sopra . . . . » Per l'usufrutto: Riccobono Giosuè fu Francesco	528 50
»	362033	Masetti Francesco fu Gaspero, domic. in Londa (Firenze) - Vincolata . . . . »	14 —
»	254221	Matrice Chiesa di Giarre (Catania) . . . . »	7 —
»	381079	Chiesa di Miscarello, filiale della chiesa madre di Giarre (Catania) . . . . »	42 —
»	388479	Chiesa di San Leonardello, succursale della chiesa madre di Giarre (Catania) . . . . »	31 50
»	726460	Chiesa madre di Giarre sotto il titolo di Sant' Isidoro Agricola (Catania) . . . . »	28 —
»	734575	Chiesa di Santa Maria La Strada succursale della madre chiesa di Giarre (Catania) . . . . »	3 50
3 %	20713	Parrocchia di San Francesco in Prato (Firenze) . . . . »	54 —
»	31205	Parrocchia di San Francesco dei padri Carmelitani scalzi di Prato (Firenze) . . . . »	3 —
»	38597	Convento e parrocchia di San Francesco di Prato (Firenze) rappresentata dal suo rettore pro-tempore . . . . »	84 —
»	45427	Parrocchia di San Donato in San Francesco in Prato (Firenze) succeduto al convento di San Matteo, rappresentato dal suo parroco pro-tempore . . . . »	18 —
»	51184	Chiesa parrocchiale di San Donato in San Francesco in Prato (Firenze) . . . . »	9 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3 %	11036	Parrocchia di San Francesco dei Padri carmelitani scalzi di Prato rappresentata dal suo provveditore . . . . L.	21 —
3 50 %	191408	Chiesa di San Domenico di Prato (Firenze) . . . . »	14 —
»	605990	Volpini Alessandro Rinaldo di Oreste, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. in Susa (Torino) . . . . »	147 —
»	29155	Monastra Sebastiano fu Giuseppe domic. in Pettineo (Messina) - Vincolata . . . . »	17 50
»	743479	Di Niro Maria fu Giacomantonio, ved. di Buttino Giuseppe, domic. a Campochiaro (Campobasso). . . . . »	203 —
»	743617	Ellena Lucia fu Stefano, minore sotto la patria potestà della madre Fresia Lucia fu Daniele ved. di Ellena Stefano domiciliato a San Michele Prazzo (Cuneo) . . . . »	52 50
3 %	348 Assegno provvisorio	Congregazione di San Vincenzo de'Paoli nella Chiesa di Maria SS. Annunziata detta dei Servi, di Lucca . . . . »	— 90
3.50 %	585185 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: Ronchetti Giuseppina di Antonio ved. di Gilli Luigi, domic. in Torino . . . . » Per la proprietà: Gilli Elena, Federica e Filippo fu Luigi, minori sotto la patria potestà della madre Ronchetti Giuseppina di Antonio ved. di Gilli Luigi, domic. in Torino.	336 —
5 %	105282 Assegno provvisorio	Chiesa di Maria SS. delle Grazie detta Santuzza in Castelbuono (Palermo) . . . . »	4 30
3.50 %	569201	Pisani Vincenzo Giuseppe di Salvatore, minore sotto la patria potestà del padre, domic. in Sassano (Salerno) . . . . . . »	28 —
5 %	1705 Assegno provvisorio	Fabbrica della chiesa parrocchiale di Mussolente Casoni (Vicenza) per il legato di Giovanni Andrea Cesana . . . . . »	— 74
»	100691 Assegno provvisorio	Fabbriceria parrocchiale di Casoni Mussolente (Vicenza) . . . . »	— 38
3.50 %	708221 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà: Fonti Elena di Alcide, minore, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dal matrimonio di Momo Cinzia di Felice col detto Fonti Alcide di Pietro, domic. a Milano . . . . » Per l'usufrutto: Momo Cinzia di Felice, moglie di Fonti Alcide, domic. a Milano	546 —
»	195856 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà: Gioja Rosa di Luigi, nubile, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. in Milano . . . . » Per l'usufrutto: Gioja Luigi fu Carlo	31 50
3 %	41085	Opera di Santa Maria Assunta del Castellare presso Pescia (Lucca) rappresentata dall'operaio pro-tempore . . . . . . »	15 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 %	57345	Calascibetta e Purpura Mauro fu Gaetano, domic. in San Mauro (Palermo). Vincolata . . . . L.	143 50
»	658540	De Santis Achille fu Alessandro, domic. a Caserta . . . . »	140 —
»	681240	Come la precedente . . . . »	70 —
3.50 % (1902)	31148 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Salvany y Pelejero Adele fu Giuseppe, nubile, domic. in Antibes (Francia) . . . . » Per l'usufrutto: Ghighini Giovanna Teresa vulgo Nina fu Giuseppe, ved. di De Mari Giovanni Battista interdetta sotto la tutela di Guidobono Cavalchini Annibale fu Giovanni, domic. in Genova	5939 50
3.50 %	153686 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto: Paganini Maria Catterina fu Giovanni, ved. di Lucchetti Antonio g.a decreto del tribunale civile di Sarzana del 16 febbraio 1884 . . . . » Per la proprietà: Lucchetti Maria, Giuseppe e Giovanni del fu Antonio, minori, sotto la patria potestà della madre Paganini Maria Catterina fu Giovanni, domic. a Castello frazione di Carro (Genova).	126 —
»	207197	Beneficio parrocchiale di Vergiano-Rimini . . . . »	21 —
»	567938	Consigliere Giuseppe di Carlo, domic. in Venezia - Vincolata. . »	105 —
»	634897	Come la precedente, domic. a Genova - Vincolata . . . . . . »	17 50
»	713118	Come la precedente, dom. a Milano - Vincolata . . . . »	52 50

Roma, 1° giugno 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione **(2a pubblicazione).**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 0/0	633278	245 —	Monti Augusta figlia del fu Giovanni e di Caroselli Teresa, *nubile*, dom. in Roma	Monti Augusta fu Giovanni, *minore sotto la patria potestà della madre Caroselli Teresa*, dom. in Roma
P. N. 5 0/0	7085	Capitale 18.400 Rendita 920	*Iavaretti Enrico* di Giovanni, minore sotto la patria potestà del padre, dom. in Padova	*Favaretti Federico* di Giovanni, minore ecc., come contro
3.50 0/0	337978	150 50	Camera Felice fu Giuseppe, dom. in Alessandria. **Annotazione.** La presente rendita proviene ecc. ecc. e l'usufrutto vitalizio spetta a Gaggino *Marietta* fu Bartolomeo ved. di Camera Giuseppe, dom. in Alessandria	**Intestata come contro** **Annotazione.** **La presente rendita proviene ecc. ecc. e l'usufrutto vitalizio spetta a Gaggino *Anna-Maria* fu Bartolomeo ved. di Camera Giuseppe, dom. in Alessandria**

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddetto saranno come sopra rettificate.

Roma, 23 settembre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(El. n. 12)

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910 n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica

che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 4.50 %	8526	Congregazione di carità di Corenno Plinio (Como) per il legato Don Santo Calvi . . . . L.	84 —
3.50 %	670303	Revelli Gregorio fu Giuseppe, dom. a Mondovì (Cuneo) . . . . »	70 —
5 %	717984 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Eredità di Antonio Onesti fu Saverio, di Campagna (Salerno) . . . . » Per l'usufrutto: Angiolina Maiorino fu Paolo, moglie di Carlo Petrone, dom. in Salerno.	510 —
»	717985 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Intestata come la precedente.	510 —
3.50 %	601786	Pettinati Oreste fu Beniamino, dom. a San Sebastiano al Vesuvio (Napoli). Vincolata . . . . »	21 —
»	463868	Agostini Guglielmo fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Calenzi Concetta, moglie in seconde nozze di Caneschi Angelo, dom. in Arezzo . . . . »	35 —
Debito Comuni di Sicilia	5862	Grano Antonino e Giuseppe fu Santi. . . . . »	31 21
3.50 % (1902)	3387 Assegno provvisorio	Fabbriceria della chiesa sussidiaria di Castelserle Serle (Brescia). »	2 33
»	3388 Assegno provvisorio	Fabbriceria sussidiaria di San Gaetano in Serle (Brescia). . . . »	2 33
»	3389 Assegno provvisorio	Fabbriceria della chiesa di San Gaetano in Castelserle Serle (Brescia) . . . . »	2 33
3.50 %	272302	Vitali Nicola di Luigi, dom. a Montecassiano (Macerata). Vincolata . . . . »	70 —
»	699148	Piazze Pitzalis di Aidomaggiore (Cagliari) . . . . »	157 50
»	384709	Madona Ferruccio fu Pietro, dom. in Bozzolo (Mantova). Vincolata . . . . »	17 50

CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	655877	Tesio Anna-Maria-Teresa-Felicina di Gabriele, minore sotto la patria potestà del padre, e sotto l'amministrazione legale della madre Berardengo Teresa fu Felice, moglie legalmente separata di Tesio Gabriele, dom. a Cuneo. Vincolata L.	70 —
5 %		Per la proprietà: Guabello Nicola fu Felice, minore sotto la patria potestà della madre Guabello Genoveffa fu Pietro, dom. a Balangero (Torino) . . . . »	815 —
		Per l'usufrutto: Guabello Genoveffa fu Pietro, ved. Guabello Felice.	
3.50 %	104494	Parroco della chiesa di San Pietro di Fontanegli, comune di Bavari (Genova) . . . . »	10 50
»	145119	Beneficio parrocchiale di Fontanegli, frazione di Bavari (Genova) . . . . »	7 —
»	200332	Rettore pro-tempore della chiesa parrocchiale di San Pietro di Fontanegli, frazione del comune di Bavari (Genova) . . . »	14 —
»	311773	Faccio Felice fu Giovanni Maria, dom. a Castellamonte (Torino). Vincolata . . . . »	840 —
»	727395	Fabbriceria parrocchiale di Sant'Ambrogio in Cornia, frazione di Moconesi (Genova). Vincolata . . . . »	259 —
3.50 % (1902)	27552	Gianotti Giovanni fu Giuseppe, dom. a Torino . . . . »	105 —

Roma, 31 luglio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il sig. Mesa Bortolo, presidente della Congregazione di carità di Montirone, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 101 ordinale, n. 492 di protocollo e n. 6764 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Brescia, in data 27 novembre 1915, in seguito alla presentazione di un assegno provvisorio della rendita complessiva di L. 2,80 cons. 4,50 %, con decorrenza dal 1° aprile 1895.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che. trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al sig. Del Bono Girolamo fu Giovanni, tesoriere di detta Congregazione di carità, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 5 ottobre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Borrello Bernardo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 166 mod. 3-C. P. N., statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Catanzaro in data 1° luglio 1916, in seguito alla presentazione di cinque obbligazioni del capitale complessivo di L. 500 Prestito nazionale 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Borrello suddetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 26 settembre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 9 ottobre 1916, in L. 120,20.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 9 al giorno 15 ottobre 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 120,20.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 7 ottobre 1916, da valere per il giorno 9 ottobre 1916.

Franchi	111 01 1/2
Lire sterline	30 86
Franchi svizzeri	122 02
Dollari	6 48 1/2
Pesos carta	2 71 3/4
Lire oro	120 20 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo, *7 ottobre 1916* — (Bollettino di guerra n. 501).

La nostra offensiva nell'aspra zona montuosa fra l'Avisio ed il Vanoi-Cismon segna un nuovo brillante successo. Alla testata del Vanoi i nostri alpini espugnarono ieri l'importante vetta di quota 2456 nel massiccio di Busa Alta. Il presidio nemico. fortemente trincerato, oppose accanita resistenza e restò in gran parte distrutto. Una ventina di superstiti, tra i quali l'ufficiale comandante della difesa, furono presi prigionieri.

Sulle pendici del piccolo Lagazuol (Alto Boite) nuclei nemici tentarono di sorprendere le nostre linee avanzate. Furono lasciati avvicinare a breve distanza, indi investiti e dispersi con raffiche improvvise di mitragliatrici e fucileria.

In Valle Travignolo, anche ieri, incessante bombardamento delle artiglierie nemiche, che non impedì ai nostri di rafforzare saldamente le posizioni.

Lungo la rimanente fronte consuete azioni delle artiglierie; alcune granate caddero su Gorizia colpendo vari edifici e tra essi la sede di un nostro ospedale da campo.

Cadorna

Comando supremo, *8 ottobre 1916* — (Bollettino di guerra n. 502).

Contro la nostra nuova posizione nel massiccio di Busa Alta (Vanoi-Cismon), l'avversario lanciò nella notte sul 7 reiterati attacchi, intermezzati da intensi bombardamenti. Fu ogni volta respinto con gravi perdite, constatate da nostre ricognizioni.

Violente azioni delle artiglierie avversarie sul Colbricon (Valle Travignolo), nella zona del Col di Lana (Alto Cordevole) e su Punta del Forame (Alto Boite). Le nostre artiglierie risposero con pari energia.

In valle del Gail, i nostri grossi calibri dispersero una forte colonna nemica in marcia da Lauten a Dellach.

Sulla fronte Giulia azioni varie delle artiglierie, più intense sul Carso.

In risposta a tiri nemici sull'abitato di Monfalcone, nostre batterie lanciarono alcune granate su accampamenti militari in Cominiano (Comen).

In piccoli scontri prendemmo una trentina di prigionieri.

Radi velivoli, fuggenti di contro al fuoco delle nostre artiglierie, lanciarono qualche bomba nei pressi di Asiago, Callio e Fonzago, senza fare vittime nè danni.

Cadorna.

Settori esteri.

Dal settore orientale non sono segnalati ulteriori fatti d'arme.

In Picardia, nonostante il cattivo tempo che ostacola le operazioni militari, gli eserciti alleati continuano a guadagnar terreno.

Tutti i tentativi tedeschi per riacquistare le posizioni perdute sono stati frustrati dai tiri di sbarramento francesi.

In Macedonia le truppe serbe e francesi hanno fatto nuovi progressi occupando la cima di Dobropolje e il villaggio di Kisovo, nei monti di Baba.

In Transilvania l'offensiva austro-tedesca va facendosi sempre più minacciosa.

Secondo i comunicati ufficiali da Berlino e da Vienna, Kronstandt (Brasso) sarebbe stata occupata ieri.

In Dobrugia non vi sono stati, invece, che intensi duelli di artiglieria.

Nel settore caucasico i turchi mal riescono ad opporsi alla pressione russa, specialmente in direzione di Ognot.

Informano da Londra delle numerose fortunate incursioni di aeroplani inglesi sulle coste della Bulgaria.

Sulla guerra nei varî settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Bucarest, 8. — Un comunicato del Grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Niente d'importante da segnalare.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Ognot abbiamo respinto con successo l'offensiva di forti distaccamenti turchi in ricognizione, che erano appoggiati dal fuoco della loro artiglieria.

Disertori nemici venuti ultimamente nelle nostre linee in gran numero dicono che i turchi disertano in massa sulle loro retrovie, soprattutto da quando il freddo infierisce sul teatro della guerra. Una squadra intera si dette alla fuga.

In Dobrugia la situazione è invariata.

Basilea, 8. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Truppe austro-ungariche e tedesche penetrarono iersera a Brasso (Kronstadt).

Altre colonne si impadronirono di Val Oltu (Altal) ad est del bosco dei Fantasmi.

Occupammo Szekely Udvarhely (Oderkellen).

Nei monti Goergeny il nemico ripiega dinanzi alle forze austro-ungariche.

Niente d'importante sul fronte russo.

Basilea, 8. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — Un nuovo tentativo di sfondare il nostro fronte, effettuato dagli anglo-francesi tra l'Ancre e la Somme, non è riuscito.

La intensità sempre maggiore del fuoco dell'artiglieria nemica, durante gli ultimi giorni, la faceva già prevedere.

Con ostinata resistenza e duri combattimenti l'esercito del generale von Below ha respinto generalmente questa offensiva, spesso con corpo a corpo e con contrattacco.

L'avversario è penetrato nelle nostre linee soltanto a Lesars e in elementi delle nostre posizioni a nord-est di Lesboeufs e tra Morvel e il bosco di Saint Pierre Waast.

A sud della Somme tentativi di attacco francesi dalle due parti di Vermandovillers sono stati respinti dinanzi alle nostre linee dai nostri fuochi di sbarramento.

Cinque aeroplani nemici sono stati abbattuti in parte in combattimenti aerei o in parte dalla nostra difesa aerea.

Fronte orientale. — Nessun avvenimento particolarmente importante da segnalare.

Fronte della Transilvania. — I romeni ripiegano sul fronte orientale.

Le truppe alleate hanno occupato lo sbocco del bosco dei Fantasmi nelle Altal e nel Burzenland. Con un attacco esse hanno respinto il nemico.

Abbiamo occupato Kronstadt.

Fronte balcanico. Gruppo di eserciti del colonnello generale von Mackensen. — Nessun avvenimento su questa fronte.

Nostre squadriglie di aeroplani hanno attaccato con bombe impianti ferroviari a nord-ovest di Bucarest.

Fronte macedone. — Su numerosi punti tra il lago di Prespa e il Vardar vivi combattimenti di artiglieria.

Dalle due parti della ferrovia Monastir-Florina abbiamo respinti attacchi nemici isolati.

Parigi, 8. — **Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

Notte piovosa; nessun avvenimento importante.

Sulla Somme i tedeschi hanno reagito poco.

Gli aeroplani francesi hanno effettuato numerosi regolamenti di tiro e identificarono numerose batterie in azione nella regione della Somme. Essi hanno inoltre impegnato sei combattimenti ed hanno bombardato Moislans e il bosco di Vaux (nord di Peronne).

Parigi, 8. — **Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

Sulla Somme bombardamento intermittente e reciproco. Dopo una violenta preparazione di artiglieria i tedeschi hanno lanciato contro le nostre nuove posizioni ad ovest di Sailly-Saillisel un attacco le cui ondate successive sono state infrante dai nostri tiri di sbarramento senza che nessuna di esse abbia potuto raggiungere le nostre trincee.

Nella Woëvre la nostra artiglieria pesante ha bombardato i convogli e gli accantonamenti nemici nonchè la stazione di Thiaucourt.

Sul rimanente del fronte niente da segnalare.

Londra, 8. — Un comunicato del generale Haig dice:

Ieri sera il nemico ha effettuato un contrattacco contro le nostre nuove posizioni a nord di Losboeufs e ha riguadagnato una piccola sezione delle trincee che aveva perduto.

Altrove abbiamo consolidato i nostri guadagni.

Le Sars è ora completamente nelle nostre mani.

Oltre 500 prigionieri sono stati già segnalati.

A nord e a nord-est di Courcelette abbiamo avanzato considerevolmente il nostro fronte.

Il nemico ha effettuato un contrattacco contro la ridotta Schwaben ma è stato completamente respinto.

Abbiamo operato riusciti raids nelle regioni di Fanquissant, Givenchy e Loos.

Londra, 8. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

A sud dell'Ancre il nostro fronte è stato violentemente bombardato durante tutta la giornata, specialmente nei dintorni di Guoudecourt.

Stamane il nemico ha nuovamente attaccato senza successo la ridotta Schwab.

Vi è stata una violenta lotta a nord della strada Coulette-Warlencourt ove abbiamo guadagnato un po' di terreno.

Il totale dei prigionieri fatti negli ultimi due giorni si eleva a 13 ufficiali e ad 866 soldati.

Ieri, malgrado il cattivo tempo, i nostri aeroplani hanno fatto un buon lavoro. Un nostro velivolo manca.

Le Hâvre, 8. — **Un comunicato** dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nella regione di Dixmude e in quella di Steenstraete l'artiglieria da campagna e da trincea è stata attiva. A sud di Nieupert le batterie belghe hanno preso sotto il loro fuoco l'artiglieria tedesca in azione ad est della città.

Corfù, 8. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Dopo un'aspra lotta, il 6 ottobre, le nostre truppe hanno fugato i bulgari dalle loro posizioni a nord di Pojira. L'azione è poi continuata e durante la notte siamo sboccati su punti importantissimi della frontiera a Debro-Polye che i bulgari a causa della posizione naturale e a causa degli importantissimi lavori di fortificazione che vi avevano compiuto consideravano come imprendibili. Abbiamo catturato un numero abbastanza grande di prigionieri ed un importante bottino.

Sul resto del fronte viva azione della nostra artiglieria e progressi delle nostre unità avanzate.

Bucarest, 8. — Un comunicato ufficiale in data 8 corr. dice:

Fronte nord nord-ovest. — Nella regione delle montagne di Caliman, di Eurghiul e di Haigbit scontri di pattuglie. Ad Ehimbavul ad ovest di Brasso, abbiamo respinto parecchi attacchi nemici. Ai passi dell'Olt e del Jul azioni di artiglieria.

Fronte sud. — Sul Danubio e in Dobrugia azioni di artiglieria.

Basilea, 8. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 7 ottobre dice:

Fronte della Macedonia. — Un attacco nemico presso il villaggio di Dolnodoupeni, sulla riva orientale del lago di Prespa non è riuscito.

Ripetuti attacchi effettuati dal nemico con grandi forze sul fronte Giadechnitz-ferrovia da Lerine (Florina) a Bitolta (Monastir) e tentativi della fanteria di passare la Cerna, presso il villaggio di Doboveni-Skotchivir, non sono riusciti.

Anche attacchi nemici nella valle della Moglenitza, sulle colline di Pojar-Bahovo non sono riusciti.

Debole fuoco di artiglieria dalle due parti del Vardar.

Calma ai piedi della Belassitza.

Sul fronte dello Struma debole attività di artiglieria e scontri di pattuglie.

Abbiamo respinto, con fuoco di artiglieria, due compagnie di fanteria e uno squadrone di cavalleria che si avanzavano verso il villaggio di Elissan.

Sulla costa del Mare Egeo, crociera attiva di navi nemiche. La flotta nemica ha bombardato le colline intorno al villaggio di Orfano.

Fronte della Rumenia. — Lungo il Danubio in alcuni punti scambio di fuoco di fucileria tra i posti avversari.

In Dobrugia il nemico ha rinnovato molte volte durante la gior-

nata e la notte i suoi sforzi per avanzare contro le nostre posizioni sulla linea Karabaka-Sofoular-Amouzatchea-Pereli, ma non è riuscito ed è tornato sulle posizioni primitive.

Sul resto del fronte vivo fuoco di artiglieria e scontri tra posti avanzati.

Sulla costa del Mar Nero l'incrociatore *Rostislaw* ha bombardato la città di Mangalia, ma poi ha ripreso l'alto mare.

Basilea, 8. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso. — In generale piccoli scontri tra pattuglie in ricognizione e debole scambio di fuoco di artiglieria e di fanteria.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Fronte della Galizia. — Ad ovest del fiume Zlots Lipa i russi rinnovarono il 6 corrente sul fronte delle nostre truppe il loro attacco, che non è riuscito.

Londra, 8. — Un comunicato dell'ammiragliato descrive numerosi raids compiuti dai velivoli navali sulla costa della Bulgaria tra il 13 e il 22 settembre.

Il quartier generale della decima divisione bulgara a Badessili-Chifchk venne attaccato con successo, dopo di che il quartiere generale stesso venne trasferito altrove; tre giorni più tardi però i nostri apparecchi scoprirono la nuova località e l'attaccarono ancora con ottimi risultati, provocando una grande esplosione ed un incendio.

Altri attacchi furono operati contro convogli di trasporti sulla strada di Drama, sulla ferrovia, contro colonne di truppe in marcia e sopra punti di importanza militare.

New York, 8. — Il vapore britannico *Strathdene*, che si recava da New York a Bordeaux, è stato silurato.

Venti uomini dell'equipaggio sono stati raccolti a bordo del battello faro di Nantucket.

Una flottiglia di controtorpediniere americane ha lasciato Newport per recarsi in loro soccorso.

Londra, 9. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Attività di artiglieria sul fronte di Doiran, ove un aeroplano nemico è stato costretto a discendere nelle sue linee dai nostri aviatori. Il nemico ha dato prova di qualche attività sul fronte dello Struma. Sono stati contati presso le nostre linee 1500 bulgari morti.

S. E. Boselli a Milano

Milano, interprete del sentimento di tutta la nazione, ha dato ieri un degnissimo omaggio di reverenza e di ammirazione a S. E. il presidente del Consiglio, Boselli, ed ha riaffermato ancora quella tradizione di patriottismo che fulge gloriosa nelle pagine della storia.

All'invito rivolto dai giornali per accogliere degnamente l'illustre uomo di Stato, risposero con entusiasmo la cittadinanza e oltre 300 Associazioni.

Il tempo splendido favorì la bella manifestazione. Già prima delle nove una folla grandissima cominciò ad affluire da tutte le parti della città verso il centro e si avviò alla stazione.

Alle bandiere che sventolavano dal giorno in cui l'Italia dichiarò la guerra all'Austria, moltissime altre se ne aggiunsero. Era tutto un trionfo di vessilli tricolori che sventolavano lietamente insieme colle bandiere delle nazioni alleate.

Nel piazzale della stazione centrale la folla era enorme. Dinanzi alla saletta Reale un largo quadrato era tenuto sgombro da un cordone di truppa e di carabinieri. Prestavano servizio d'onore anche i giovani esploratori.

Entro il quadrato stava un folto gruppo di ufficiali di ogni grado e di ogni arma. Dietro alla truppa si riunirono centinaia di Associazioni politiche, operaie, patriottiche, sportive, tutte con i rispettivi vessilli e parecchie anche con la musica.

Nella sala Reale e lungo la banchina dove arrivava il treno si riunì una infinità di autorità politiche, municipali, giudiziarie, diplomatiche ecc., ecc. Moltissimi erano senatori e deputati di tutte le provincie.

Alle 10 il treno entrò in stazione; da tutti i presenti che si erano riuniti lungo la banchina si levò un applauso entusiastico; da tutte le parti si gridò: « Viva Boselli! » e tutti gli occhi si volsero verso lo scompartimento riservato dove si trovava il presidente del Consiglio. S. E. Boselli scese rapidamente dal treno insieme al suo capo di Gabinetto comm. Cancellieri; gli applausi si fecero ancora più insistenti. S. E. Boselli ringraziò scoprendosi continuamente. Tutte le autorità fecero ressa intorno al capo del Governo che strinse la mano a moltissimi dei presenti.

S. E. si recò poscia nella sala Reale dove si svolsero brevi presentazioni e scambi di saluti e poi insieme al prefetto e col senatore Mangiagalli si avviò verso l'uscita.

Quando S. E. Boselli apparve all'esterno della stazione, dalla folla immensa che gremiva il piazzale si levò un entusiastico applauso.

In quel momento un dirigibile ed una squadriglia di aeroplani comparvero sul piazzale nel cielo limpidissimo; l'aeronave salutata da un grande applauso compiè brillanti evoluzioni sulla folla. S. E. Boselli prese posto in landau insieme al prefetto e col senatore Mangiagalli. Le ovazioni della folla si fecero sempre più vibranti. Vennero lanciati manifestini tricolori, mentre gli alfieri agitavano i loro vessilli e le musiche intuonavano la marcia reale.

S. E. Boselli passò tra le continue ovazioni della folla enorme. La dimostrazione continuò insistente e calorosa fino all'albergo d'Europa. Il presidente del Consiglio riescì a stento, sempre ringraziando sorridente, a scendere dalla carrozza ed entrare nell'atrio dell'albergo mentre le bandiere si raggruppavano davanti all'albergo stesso e le acclamazioni si intensificavano.

In alto, sul cielo terso, spiccava il candido imponente profilo del dirigibile che faceva sulla città evoluzioni in segno di saluto.

Il presidente del Consiglio, evocato dalle acclamazioni insistenti si affacciò una prima volta al balcone; poi ancora, salutato da indescrivibili dimostrazioni di entusiasmo. Facendo egli segno di voler parlare la immensa folla si raccolse d'un tratto in perfetto silenzio per udire le parole dell'on. Boselli. E furono brevi parole, pronunciate con voce vibrante e commossa, di ringraziamento a Milano sempre degna delle sue tradizioni patriottiche e di sicura fede nella vittoria.

Vennero accolte da applausi infiniti.

Alle 11,30 la folla non lasciava ancora il Corso, dove echeggiavano sempre entusiastici evviva e squilli di fanfare.

Alle una la folla faceva già ressa alla porta della Scala per entrare in teatro a udire il discorso dell'on. Boselli.

Per i 5000 posti che la Scala può contenere, il Comitato aveva avuto oltre 50.000 domande. È facile quindi immaginare che quando alle ore 14 le porte del teatro si aprirono, vere fiumane di gente si riversarono gremendolo in pochi minuti dal palcoscenico al loggione. Il teatro presentava quindi già un'ora prima dell'ora fissata uno spettacolo di folla e di entusiasmo veramente meraviglioso.

In fondo e ai lati del palcoscenico si schierarono le rappresentanze di oltre 300 Associazioni quasi tutte con bandiera.

In numerose file di poltrone, schierate dietro al tavolo dell'oratore, sedevano numerosissimi senatori, deputati, autorità, notabilità politiche.

In mezzo al palcoscenico, alla ribalta, accanto al tavolo dell'oratore, sorgeva sopra un artistico piedistallo e, avvolta dalla bandiera nazionale la statua del guerriero di Legnano, copia dal monumento dello scultore Butti, che sorge nel paese di Legnano a memoria della celebre battaglia. Stavano a guardia della statua due piccoli esploratori.

Nei due palchetti di Corte, nel proscenio e nei due di casa Visconti di Modrone, addobbati con le bandiere delle nazioni alleate, presero posto i consoli delle nazioni alleate e fra essi anche il senatore Rivet, presidente della Lega franco-italiana. Nelle poltrone,

nei palchi, nelle gallerie altre personalità, molte signore, ufficiali, una folla immensa di ogni classe e di ogni partito.

In alcune file di sedie, collocate in orchestra, siedevano numerosi gruppi di militari feriti.

Alle 15 precise S. E. Boselli, calorosamente acclamato dalla folla, fece il suo ingresso sul palcoscenico, accompagnato dal senatore Mangiagalli, dal prefetto conte Olgiati, e da altre autorità. Tutto il pubblico, mentre la banda militare intuonava la Marcia reale, si alzò in piedi e acclamò lungamente.

Quando l'acclamazione accennò a finire si avanzò verso il presidente del Consiglio, il presidente della Camera, on. Marcora, e i due personaggi si strinsero la mano.

L'acclamazione allora si rinnovò, s'intensificò e si prolungò parecchi minuti. S. E. Boselli sedette fra l'on. Marcora e il senatore Mangiagalli mentre nella sala si ristabiliva il silenzio.

Subito il senatore Mangiagalli sorse a pronunciare il discorso di saluto a S. E. Boselli. Egli venne frequentemente applaudito. Il suo accenno ai nostri soldati combattenti e al loro capo susupremo provocò una lunga acclamazione al Re e all'esercito. L'acclamazione si ripetè alla sua invocazione alle nostre terre redente e da redimere, all'offerta della statua e alla chiusa del discorso. S. E. Boselli strinse con effusione la mano dell'oratore, e indi sorse per pronunziare il suo discorso. Si ripetè allora la entusiastica e prolungata dimostrazione fattagli al suo primo apparire, dopo di che fra un silenzio religioso, incominciò a parlare, così dicendo:

« In questa sublime esaltazione dell'anima nazionale ogni persona scompare. Una sola visione tutti ci commuove: la visione della Patria, cinta di nuova gloria, risorta a nuova grandezza di italiana virtù. Un solo volere c'infiamma: noi vogliamo ed avremo la vittoria per l'Italia e per la civiltà.

« Milano oggi così meravigliosamente afferma per sè e per l'Italia ed io sento che in questo momento il genio e il cuore di tutta l'Italia sono qui, con voi, con noi.

« La parola non vale. La commozione sovrasta al pensiero. Io non saprei fare un discorso. Il fremito che corre in quest'aula muove giovani e vecchi non a discorrere, ma ad operare.

« Fu eloquente il vostro saluto, senatore Mangiagalli. Sentii in esso l'eco della voce popolare, della voce di Milano e nel fulgore della vostra parola mi parvero brillare ardenti i colori delle tante e tante bandiere spiegate a queste aure che serbano sempre aleggianti i versi di Manzoni e di Berchet, cui rispondono quelli del focoso interprete di Tirteo e che oggi significano l'unione patriottica, la poesia immortale dell'italianità lombarda. Io non so ringraziarvi, ma posso dirvi che la vostra parola vibrerà sempre nel mio cuore ispiratrice, animatrice, ammonitrice, confortatrice, parola di entusiasmo nelle ore propizie, parola di fede nelle ore dubbiose.

« La mia vecchiezza congiunge i ricordi dell'ora presente alle tradizioni del nostro Risorgimento ».

L'oratore passò poi a constatare ed esaltare la concordia nazionale intorno alla guerra che con sapiente ardimento il Re proclamò, uomini politici, il cui nome rimarrà nella storia, consigliarono, il Parlamento deliberò e il popolo italiano volle sovranamente: quella guerra che noi proseguiremo, ad ogni costo, fino alla vittoria.

A questo punto l'oratore espresse la sua fiducia che la concordia degli animi nel paese sia pari all'unità dei voleri e degli intenti del Governo.

Accennò quindi al monumento per la vittoria di Legnano e disse: « Voi qui suscitaste, per virtù di arte mirabile, i guerrieri che nei secoli andati combatterono la più bella delle battaglie italiane ». Ringraziando del dono fattogliene di una riproduzione soggiunse: « Voi qui lo recaste perchè popolo e Governo rinnovino dalle alpi ai vulcani, il giuramento che scacciò dall'Italia Federico Barbarossa. L'antico oppressore, maestro di barbarie, cosparse di sale il vostro suolo, ma non riuscì ad isterilirlo e fu seme, invece donde germogliò l'odio perpetuo contro gli oppressori stranieri per cui ogni generazione lombarda opera e muore per la patria. I padri vostri assunsero allora l'insegna: « Italia libera: Iddio lo vuole! ». Oggi noi diciamo che tutta l'Italia sarà libera e lo vuole, con Dio, il popolo italiano, risorto fiammeggiante alla sospirata liberazione ».

Proseguì discorrendo intorno ai motivi della guerra che è guerra di indipendenza italiana, guerra di civiltà, dalla quale il genio e la tradizione italiana non potevano separarsi mentre l'Italia deve partecipare alla operosità civile ed economica del mondo. A lumeggiare questi argomenti richiamò in molti punti la storia lombarda che si riannoda tanto mirabilmente alla guerra attuale, alla quale prende parte tutta la nazione dal Re, soldato fra soldati, al primo capitano, agli altri duci e ai soldati, che compiono prodigi di valore.

Qui l'oratore mandò un ispirato saluto ai soldati e ai marinai che combattono strenuamente nel Trentino e lungo l'Isonzo. Salutò coloro che compiono intrepidamente il loro dovere a Vallona, ove si afferma la nostra vocazione adriatica, non dominatrice ma affratellante; non oppressiva di altre nazionalità, ma rivendicatrice della nazionalità italiana. Salutò i prodi di Salonicco che combattono gagliardamente a fianco dei valorosi alleati. E qui l'oratore associò al suo saluto gli eserciti francesi, inglesi, russi, serbi che in tutti i campi della immane lotta, insieme con i belgi e i portoghesi, sostengono ardui cimenti riportando successi che sono auspicio e preparazione del raggiungimento degli ideali comuni. Disse che i soldati e i marinai d'Italia sono lieti ed orgogliosi di lottare a pro' della Romania, nostra sorella latina, a pro' del Belgio eroico, a pro' della Serbia, tanto provata. La visione del successo che deve coronare gli sforzi generosi nostri e degli alleati condusse l'oratore ad accennare alle felici conseguenze che tale successo avrà anche per la vita civile nella quale le istituzioni liberali avranno maggiore vigore, mentre il lavoro nazionale troverà nuove energie nella scuola rinvigorita, nell'insegnamento professionale, nelle provvidenze sociali per i contadini, per gli operai, per gli orfani, per i mutilati e gli invalidi, per i vecchi.

« La guerra non si combatte solamente da chi pugna, ma nel paese, che, sereno, tranquillo e fidente si dedica alle opere di assistenza civile che sono opere di cooperazione bellica. Il Governo, da parte sua, concorre a quest'opera di conforto morale e più intende fare per l'avvenire ».

L'oratore passò poi ad esporre quanto si è fatto, con grande fervore, nella mobilitazione industriale e nella produzione delle armi e munizioni che ora, disse, bastano non soltanto al nostro esercito combattente, ma servono anche ad aiutare in non lieve misura gli alleati.

Novecento stabilimenti tra militari ed ausiliari e 800 minori attendono a tale produzione. In tutta Italia si lavora con infaticabile lena da 425 mila operai e da circa 45 mila donne. Manda un saluto alla donna italiana, intelligente e forte alla fatica, mirabile in casa e nell'officina, animosa e buona, consolatrice ed ispiratrice, forza ed esempio di patriottismo.

Passò ad esporre rapidamente i progressi fatti nella produzione dei cannoni: se ne costruiscono ora in un mese quanti prima se ne costruivano in un anno. Accenna alle mitragliatrici, la cui dotazione è attualmente 600 volte maggiore che al principio della guerra. La quantità dei proiettili è, a sua volta, 110 volte maggiore. La produzione degli automobili, che era già cospicua, si è quadruplicata. Alle antiche fabbriche di esplosivi se ne sono aggiunte un numero stragrande; grandissimi anche i progressi nell'aviazione su cui veglia lo spirito di Leonardo da Vinci.

Accennò poi alla relazione che esiste tra lo sforzo bellico e la finanza nazionale. Tutto il popolo italiano partecipa alla guerra con i tributi, che sono da tutti nobilmente sopportati. E da questo cosciente sforzo trae alimento e vigore il credito pubblico che si mantiene alto, come lo dimostra il fatto che, a tacere dei prestiti già sottoscritti nei quali Milano, secondo le sue luminose tradizioni, ha dato così grande esempio, ogni ordine di cittadini manda risparmi a quella che può ben chiamarsi la Cassa della guerra, tanto che i buoni del tesoro ascendono oggi a due miliardi e mezzo.

Volse poi alle famiglie italiane la parola perchè presieda ai loro consumi la parsimonia, che la patria raccomanda, e dimostrò come sia provvida la preveggenza della ricchezza e l'educazione al risparmio. Ciò riaprì l'adito a parlare dei consumi, pei quali occorre mandare dei miliardi in oro all'estero e affrontare ingenti spese per noleggi, come avviene per i carboni, per i cereali, per lo zucchero.

L'oratore disse di confidare che il popolo italiano come sa sottostare alla disciplina della guerra così saprà sopportare ogni sacrificio nella disciplina dei consumi. E confidava che l'esempio di Milano, che ha sempre tanta ripercussione nel paese, non mancherà neppure in questo campo. L'oratore chiuse il suo discorso esortando Milano a gettare fin d'ora le basi per la riscossa economia del paese, rilevando come così nella vita dell'industria e del lavoro come nelle lotte politiche del nostro risorgimento il popolo di Milano sia stato sempre un popolo di precursori. Infatti, senza il Regno italico, che fu la prima forma di unità italiana, la nuova Italia non sarebbe sorta; e disse che il movimento politico del 1821, d'onde mossero le rivoluzioni italiane, nacque a Milano, tanto che può affermarsi che sia opera milanese la prima grande battaglia morale data all'Austria cioè *Le mie prigioni* di Silvio Pellico.

Da ultimo l'oratore, poichè sapeva che, cessato il suo discorso, echeggerà nell'aula l'Inno delle nazioni di Giuseppe Verdi, ne trasse argomento per augurare la ricostituzione degli Stati sul principio di nazionalità, base sicura di salda, durevole pace tra le genti nella prosperità delle industrie e dei commerci e nel progresso di ogni altra opera umana.

S. E. Boselli parlò con tono alto e vibrante, cosicchè la sua voce giungeva chiara e limpida in ogni parte della grande sala.

L'esordio provocò i primi applausi fragorosi. Quando S. E. Boselli parlò della concordia nazionale e della volontà del popolo italiano di proseguire la guerra fino alla vittoria, tutto il pubblico scattò in piedi applaudendo entusiasticamente per parecchi minuti.

Un'altra acclamazione calorosissima provocò l'oratore quando parlando della statua del guerriero di Legnano, accennò al giuramento che scacciò dall'Italia Federico Barbarossa e disse che quel giuramento oggi il popolo italiano rinnova. La dimostrazione magnifica durò qualche minuto.

L'accenno al Re che palpita col suo popolo, al Re che, se non fosse il capo della Casa di Savoja, sarebbe il primo cittadino d'Italia, venne salutato da una nuova fragorosa acclamazione e da grida di « Viva il Re! » da parte di tutto il pubblico sorto in piedi.

Una dimostrazione commovente, indimenticabile coronò il saluto che l'oratore mandò ai soldati e ai marinai che combattono nel Trentino, sull'Isonzo, a Valona e a Salonicco. Il pubblico fu nuovamente in piedi; applausi entusiastici vennero diretti al gruppo degli ufficiali e dei soldati feriti.

Da ogni parte si gridava con entusiasmo « Viva l'esercito! » « Viva il Re! » « Viva l'Italia! ».

Il saluto ai combattenti delle nazioni alleate provocò nuove grandiose acclamazioni. Grida fragorose di « Viva il Belgio! » accolsero l'accenno al paese eroico. Altre grida di « Viva la Romenia! » salutarono l'oratore quando parlò della nuova alleata.

Tra vive approvazioni passarono gli accenni ai problemi che l'Italia dovrà affrontare dopo la guerra, ai doveri verso quelli che l'oratore chiama gli orfani della patria, verso i mutilati e gli invalidi ai quali, disse S. E. Boselli, si dovrà dare una nuova vita.

Anche la parte del discorso riflettente quanto l'Italia fa oggi per il problema del munizionamento provocò vive manifestazioni di entusiasmo. Il pubblico apparve profondamente soddisfatto nell'apprendere dalla bocca del presidente del Consiglio il magnifico risveglio dell'industia del paese. Il saluto alle donne italiane riscosse pure vive approvazioni. L'accenno al credito pubblico venne sottolineato da applausi.

La perorazione che S. E. Boselli pronunciò con tono vibrato fu salutata da una acclamazione irrefrenabile da tutto il pubblico sorto in piedi. Grida altissime echeggiarono nella sala di: « Viva Boselli! ».

Il presidente del Consiglio assistette molto commosso alla dimostrazione magnifica facendo ripetuti segni di ringraziamento col capo.

Gli applausi durarono lungamente e quando accennarono a diminuire, la banda militare intuonò l'Inno alle nazioni, di Verdi, e poi subito dopo i singoli inni di tutti i paesi alleati, ognuno dei quali provocò dimostrazioni vibranti di entusiasmo.

Tra nuovi grandi applausi S. E. Boselli, accompagnato dal prefetto e dal senatore Mangiagalli e seguito da tutte le autorità, lasciò il palcoscenico e si avviò all'uscita verso via Giuseppe Verdi.

Dinanzi alla porta d'ingresso un cordone di carabinieri teneva indietro la folla, che all'apparire del presidente del Consiglio lo salutò con applausi fragorosissimi.

L'automobile sulla quale S. E. Boselli prese posto si allontanò seguita sempre dalle acclamazioni entusiastiche della folla.

Compiuta l'esecuzione degli inni delle nazioni, S. E. Boselli portò un saluto a Giuseppe Marcora, al soldato del Volturno e di Lodrone, presidente della Camera, e ai deputati tutti, a colui che pronunciò la frase « Trentino nostro » che parve allora uno scandalo e che era una profezia. (Vivi applausi).

S. E. Marcora ringraziò del saluto, considerandolo rivolto, più che a lui, al Parlamento, ai deputati e ai senatori tutti, così concordi in quest'ora solenne della nazione. Si disse lieto di vedere nella sua tarda età compiuto l'ideale dei suoi anni giovanili, certo che il Re, l'esercito e la nazione continueranno concordi nella lotta fino al compimento dell'unità italiana, ed al trionfo della civiltà.

Le parole dell'on. Marcora furono salutate a un vivissimo applauso, e vennero nuovamente suonati gli inni patriottici.

***

Alle ore 17 S. E. Boselli giunse, in a tomobile, alla prefettura, accompagnato dal prefetto conte Olgiati, salutato rispettosamente da grande folla che stazionava dinanzi al palazzo.

L'on. Boselli ricevette le autorità nel seguente ordine: senatori e deputati, corpo consolare, generale comandante il corpo d'armata, primo presidente della Corte d'appello, procuratore generale del Re, presidente del tribunale e procuratore del Re, il tenente generale comandante la divisione militare, generale Sardegna, il presidente del Comitato regionale per la mobilitazione industriale.

Il prefetto presentò quindi al presidente del Consiglio i membri della Giunta provinciale amministrativa e della Commissione di assistenza e beneficenza, i consiglieri di prefettura e altri funzionari della prefettura stessa, i sottoprefetti della Provincia e il provveditore agli studi.

Si recarono poi ad ossequiare S. E. Boselli i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, l'ispettore superiore del genio civile, l'intendente di finanza, il direttore superiore delle poste, il presidente della Camera di commercio, il direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato, il vice presidente della Croce Rossa.

Poco dopo le 18 il presidente del Consiglio lasciò la Prefettura e in automobile si recò al Cova per il ricevimento che la « Dante Alighieri » offriva in suo onore.

Al ricevimento il senatore francese Gustavo Rivet, che era nel gruppo dei senatori italiani, con parole calorose disse a S. E. Boselli quanto fosse stato felice di avere assistito al suo magnifico discorso alla Scala.

S. E. Boselli gli rispose che conosceva da lungo tempo la sua opera per l'amicizia tra i due popoli e che era felice di ringraziarlo; e terminò con un caldo omaggio alla nazione francese.

***

Al « Cova » il presidente del Consiglio venne ricevuto dalla sezione milanese della benemerita istituzione, alla quale ha tanto cure dedicato.

Numerosi soci avevano risposto all'invito della presidenza tanto che l'ampio salone ne era gremito. In una parte del salone era stato eretto un palco, su cui campeggiava il busto del Poeta e ai cui quattro angoli erano le bandiere di Trento, di Trieste, di Fiume della Dalmazia.

Alle 19 una immensa acclamazione dalla via annunziò agli invitati l'arrivo di S. E. Boselli. Il suo ingresso venne salutato da grandi applausi. Il presidente del Consiglio, guidato dai membri del Comitato milanese della « Dante », si diresse al palco sul quale salì insieme con l'avv. Mezzi, vice presidente della « Dante », in assenza del presidente senatore Celoria, indisposto.

L'avv. Mezzi prese subito la parola e dopo avere evocato l'entusiasmo suscitato nel pubblico della Scala, dalle parole calde ed inspirate del presidente del Consiglio, rivolse a lui, segnacolo della integrazione nazionale, il saluto e il ringraziamento della « Dante » di cui ricordò l'opera, le ansie e le speranze. « A voi, egli terminò tra vivi applausi, a voi il consenso unanime della nazione ».

Gli rispose S. E. Boselli, che così cominciò, rivolgendosi ai consoci della « Dante »:

« Quando ricevetti l'invito della nostra « Dante » pensavo: finirò la mia giornata in famiglia: oggi, non vi offendete, Milano mi sembra una famiglia: per me oggi infatti tutta Milano una volta ancora ha risposto agli ideali della « Dante », e le aure che oggi vibrarono in questa vostra città meravigliosa, erano aure che non so se venissero dai piani lombardi o se non venissero invece da Trento, da Triesto, dalla Dalmazia. (Applausi fragorosi), da quei nostri fratelli non più lontani e non più tutti irredenti, e che non saranno più irredenti domani, a meno che la mia vecchiezza scendesse nel sepolcro desolata (*Voci:* no, no, no!), quei fratelli nostri che la « Dante » ha abbracciato col pensiero e col cuore. La nostra « Dante Alighieri » fu antesignana di queste giornate che oggi splendono al sole d'Italia. Oh, ricordiamoci amici e consoci della « Dante », pareva una visione lontana, pareva un sogno, quello che irradiava dal pensiero e dall'animo nostro! Forse molti pensavano che le nostre fossero utopie incerte e infeconde. Ma la « Dante » ebbe fede e come ogni fede patriottica oggi ha il suo trionfo e lo avrà completo domani.

« Io non so dissociare la mia qualità di presidente del Consiglio da quella di presidente della « Dante Alighieri » (Applausi, benissimo) perchè, se per presiedere il Governo d'Italia avessi dovuto o dovessi rinunciare alla presidenza della « Dante Alighieri », non saprei e non vorrei farlo, perchè vorrebbe dire che il Governo d'Italia non palpiterebbe con i voti e con i voleri della patria (Applausi). Se io fossi una fontana, come disse il nostro vice-presidente, vorrei non solo andare ai fratelli lontani, ma dire a tutte le anime italiane che l'onda di affetto e di pensiero che viene dall'animo mio deve tramutarsi in una fiamma ardente per la vittoria nazionale. Se io fossi quella spada di cui egli ha parlato, io alzerei questa spada, perchè intorno ad essa non solo si serrassero quei prodi che combattono nel Trentino, sull'Isonzo, sul mare Adriatico, a Vallona e a Salonicco, ma perchè intorno ad essa tutti gli italiani si raccogliessero e la volgessero concordi contro gli eredi di Federigo Barbarossa, contro gli eredi di coloro che i vostri padri scacciarono meravigliosi nelle Cinque Giornate » (Vivissimi applausi).

L'on. Boselli ricordò poi di essersi recato un'altra volta a Milano e disse di avere palpitato in mezzo alla gioventù e in mezzo alle consocie della « Dante » soggiungendo: « Auguraste che la Beatrice discendesse dai cieli per correre con colori di fiamma viva in mezzo al popolo italiano ».

« Oggi, disse S. E. Boselli, non vengo più a Milano col palpito della sola speranza, ma col palpito del raggiungimento della vittoria ad ogni costo. Dobbiamo vincere per l'Italia e per la civiltà, dobbiamo vincere fino ad una pace la quale non sia infida, non sia temporanea, ma sia una pace che ricostituendo i popoli nel regno del diritto e secondo le nazionalità sia durevole quanto sono durevoli i decreti di Dio e i voleri della natura. (Vivissimi applausi). L'opera della « Dante » non è finita; l'opera sua deve svolgersi continua, per mantenere viva in tutte le parti d'Italia la fiamma della italianità, per la guerra e per la vittoria.

« Oggi alla propaganda irredentista fuori d'Italia dobbiamo sostituire la propaganda irredentista entro l'Italia nostra, perchè occorre che la coscienza nazionale sorregga e accompagni i valorosi nostri compagni che pugnano sulle alpi e sul mare. All'esercito dobbiamo dare non solo il plauso, ma tutto il consenso dell'anima italiana, affinchè i nostri soldati sul campo, nelle loro famiglie, in mezzo a noi sentano che tutta la patria è con chi combatte e con chi pensa ai combattenti ».

L'oratore sciolse a questo punto un inno all'opera della sezione milanese della « Dante », ricordò che a Milano si tenne un Congresso memorabile per la « Dante », e concluse:

« O giovani, che appartenete alla « Dante », tenete accesa la sacra fiamma: i vecchi ve la consegnano, essi ormai la tengono con mano tremula; ma voi tenetela con mano ferma, con quella mano che resiste al soffiare di ogni vento, che la mantiene ferma contro ogni pericolo, contro ogni forza che contrasti alla fiamma vivificatrice dell'Italia nostra. A voi, giovani, l'avvenire della « Dante », che è quanto dire l'avvenire, la difesa e, se occorra, la vendetta della nazionalità italiana. (Benissimo).

« E voi, egregie e gentili signore, continuate ad essere della «Dante» messaggere graziose e potenti; graziose perchè in voi splende lo ingegno italiano, potenti perchè la parola e l'affetto delle donne italiane vincono tutti i cuori.

« E se è vero che volere di donna è volere di Dio, volere di donna patriottica è volere di tutti gli Dei della nazione. Io vi saluto, con tutta l'espansione dell'animo mio; non vi saluta il presidente del Consiglio, ma il presidente della « Dante ».

« Io non so quali possano essere le vicende della politica del Governo; ma so che non vi sarà mai alcuna vicenda che mi separi da voi, che mi separi dai voti comuni, che mi separi dal volere di tutti: le nazionali rivendicazioni italiane ».

Terminati i calorosi applausi che accolsero la improvvisazione di S. E. Boselli, la signora Sioli-Legnani gli presentò con poche parole una medaglia d'oro in memoria dei morti fratelli lontani, provocando un vibrante ringraziamento da S. E. Boselli, che rievocò il martirio di Battisti, di Rismondo, di Filzi, di Sauro, di Chiesa, tra la commozione dell'uditorio.

Avendo saputo che la vedova di Rismondo era presente, S. E. Boselli la chiamò a sè, la fece salire sul palco e la baciò tra la viva commozione di tutti.

Fu quindi servito un rinfresco, dopo di che la sala si sfollò.

***

Il ministro delle finanze, on. Meda, ha inviato all'on. senatore Mangiagalli il seguente telegramma di adesione alle onoranze che Milano tributa oggi al presidente del Consiglio on. Boselli:

« Anche nella mia qualità di presidente del Consiglio provinciale desidero essere tenuto presente e partecipe alla manifestazione solenne di omaggio e di affetto che la mia città tributa oggi a Paolo Boselli assertore della concordia nazionale per la resistenza dei propositi e per la vittoria delle armi.

« Ministro *Meda* ».

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 7. — Con metodica regolarità una dopo l'altra cadono in nostro potere le vette del formidabile bastione che fino a qualche tempo fa ci precludeva di affacciarci da mezzogiorno sulla Valle dell'Avisio, là dove l'importante linea d'arroccamento delle Dolomiti si congiunge a Predazzo con la rotabile di Valle Travignolo e del passo di Rolle, che è già in parte, e cioè sino a Paneveggio, in nostro potere.

Il bollettino odierno annuncia un nuovo successo: l'espugnazione della vetta di quota 2456 nel massiccio di Busa Alta. Sotto questo nome va quel tratto di muraglia rocciosa che prolunga a nord-est la linea bastionale tracciata dal seguirsi del Cauriol (2495) e del Gardinal (2454).

Dopo la nostra conquista di quest'ultima cima, avvenuta il 23 settembre, il nemico, mentre la negava nei suoi bollettini, si accaniva in disperati contrattacchi nella illusione di riprenderla. Intanto

i nostri alpini pre aravano una nuova energica azione che, iniziatasi nel pomeriggio del 5 ottobre, portava il giorno stesso ad un notevole ampliamento dell'occupazione sul costone del Gardinal, che da quota 2454 si protende verso la selletta tra Gardinal e Busa Alta. Fu così possibile, nella notte, porre arditamente in postazione qualche mitragliatrice al punto più avanzato del costone sopraddetto verso la selletta.

Il mattino del 6 le condizioni di visibilità permisero un rapido ed intenso concentramento di fuoco delle nostre artiglierie sulle posizioni nemiche di quota 2456 (Busa Alta). Il tiro preciso dei nostri artiglieri e bombardieri ottenne notevoli effetti di distruzione; sicchè alle ore 9 circa nuclei di alpini si slanciavano alla baionetta sulle trincee avversarie, benchè sottoposti a vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe.

Il nemico, che guerniva tuttora la fortissima posizione, resistette accanitamente; ma un rinnovato pronto concentramento di fuoco delle nostre artiglierie l'obbligava infine ad abbandonare la posizione per cercare riparo sul tergo di essa. Ivi però il tempestivo e preciso fuoco delle nostre mitragliatrici dal costone del Gardinal chiudeva ad esso anche quella via di scampo; di nuovo i valorosi alpini del battaglione Monte Arvenis si slanciavano all'assalto impegnando violenta zuffa a corpo a corpo coi landesschutzen.

La sanguinosa mischia si protrasse per circa un'ora e finì con la quasi completa distruzione del presidio nemico. Non ostante il successivo intenso bombardamento delle artiglierie avversarie, la posizione fu subito rafforzata ed assicurata al nostro possesso.

Caddero in nostre mani 25 prigionieri, dei quali tre ufficiali, un cannoncino lanciabombe ed abbondante bottino d'armi e munizioni.

Nei burroni di Busa Alta furono sinora sepolti oltre un centinaio di cadaveri nemici.

***

Zurigo, 7. — La *Neue Freie Presse* scrive che gli italiani spiegano una ostinata attività nell'attacco dell'altopiano del Comen oltre il quale li attrae una mèta, il cui raggiungimento giustificherebbe ogni loro sforzo.

Nota quindi come tutta l'industria italiana abbia lavorato per mettere a loro disposizione un enorme materiale di artiglieria, che opera sul fronte dell'Isonzo.

Ma non soltanto il materiale, anche il metodo si è perfezionato. Finora dopo il fuoco concentrato, si iniziava un fuoco di sbarramento appena la fanteria muoveva all'attacco contro tutti i punti di concentramento e contro le strade dalle quali gli italiani prevedevano l'affluenza di riserve austriache. Nella recente battaglia sul Carso il consumo delle munizioni è stato tale che la sola preparazione ha richiesto un milione e mezzo di proiettili.

Questo metodo è adesso cambiato. Il fuoco contro le posizioni non si distingue più da quello sulle retrovie; esso, lentamente, senza che si possa osservare, si diffonde dalle posizioni avanzate alle strade che vi conducono, ed inoltre i cannoni pesanti frugano molto dentro alle retrovie tentando di colpire e dando una vera caccia ai comandi e riuscendo spesso a tagliare le comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita, accompagnata dalla contessa di Villamarina e dal principe di Belgioioso, si recò a visitare l'Istituto di rieducazione per i militari ciechi a Villa Aldobrandini.

L'augusta Signora, ricevuta dai componenti il Consiglio direttivo dell'Istituto e del corpo sanitario, visitò i locali ed i laboratori, trattenendosi affabilmente con ciascuno dei ricoverati e chiedendo particolari notizie sulle loro condizioni di saluto.

Sua Maestà espresse la sua soddisfazione al personale direttivo dell'Istituto, lodando vivamente i principî di rieducazione che vi sono attuati.

S. E. Ruffini. — L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, ieri, accompagnato dal cav. Ranelletti, suo segretario particolare, e dal cav. prof. Di Donato, presidente del Comitato delle colonie marine, ha visitato la colonia di Nettuno, ove presentemente sono ospitati cento bambini per i bagni marini.

Il ministro ha vivamente apprezzato l'opera benefica compiuta dal Comitato e si è congratulato con la Giunta amministrativa delle colonie.

Visita agli ospedali. — S. E. il ministro Bianchi, iermattina ha visitato l'ospedale militare « Regina Margherita » ai Prati di Castello, accompagnato dal colonnello cav. Gerundo, direttore della sanità militare del corpo di armata di Roma, e dal capitano cav. Giuseppe Romero.

Con vivo interessamento visitò tutti i reparti, soffermandosi specialmente in quello ove sono ricoverati i prigionieri austriaci.

Il ministro presenziò anche una operazione chirurgica.

S. E., soddisfattissimo, espresse parole di encomio al personale direttivo e sanitario; e si recò, poscia, a visitare il vicino ospedale « Principe di Napoli », dove, pure, ebbe parole di elogio per il perfetto ordine con cui procedono i vari servizi.

S. E. Ancona. — L'on. sottosegretario di Stato per il Ministero dei trasporti, accompagnato da cospicue personalità, specialmente della marina mercantile e tecniche, visitò ieri, a Napoli, i cantieri navali.

Sua Eccellenza si interessò vivamente degli scali per la costruzione dei navigli e ne espresse vivo compiacimento al personale direttivo e alla Commissione degli operai, la quale portò all'illustre parlamentare il saluto deferente dei lavoratori.

Sua Eccellenza visitò poscia i lavori del porto e del molo Vittorio Emanuele e il vapore *Città di Trieste*, costruito dai cantieri navali di Palermo ed adibito alla linea Napoli-Palermo, esercitata dalle ferrovie dello Stato.

Dopo la visita venne offerto a Sua Eccellenza un lunch d'onore dalla Società Sicilia. Ebbero luogo cordialissimi brindisi ai quali rispose S. E. Ancona applauditissimo.

Terminato il *lunch* S. E. Ancona tenne circolo nel salone di prima classe del piroscafo *Città di Trieste*. Quindi si recarono a salutare l'illustre visitatore il tenente generale Coardi di Carpenetto, comandante il corpo d'armata e altre autorità.

Alle 16,20 giunse a bordo del piroscafo S. E. il ministro della marina, ammiraglio Corsi, accompagnato dall'ammiraglio Presbitero, comandante in capo del dipartimento marittimo, che s'incontrò con S. E. Ancona. Questi in automobile si recò poscia a Pozzuoli a visitare il cantiere Armstrong.

Erano a riceverlo il direttore Pecori-Giraldi e il personale della direzione del cantiere.

Alle 18,30 S. E. Ancona fece ritorno all'Hôtel de Londres.

Stamane alle ore 8, ossequiato dal comm. Forlanini, capo compartimento delle ferrovie, da rappresentanti della Società di navigazione « Sicilia », e da altre notabilità, S. E. Ancona è ripartito per Roma, accompagnato dal capo di Gabinetto comm. Schiavon e dal segretario particolare cav. Galletti.

Consiglio superiore della marina mercantile. — Il 5 corr. per la prima volta, dopo la istituzione del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, si riunì il Comitato permanente del Consiglio superiore della marina mercantile.

La seduta ebbe una particolare importanza per l'intervento di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, Boselli, il quale inaugurò i lavori del Comitato, di S. E. il ministro dei trasporti, Arlotta, e di S. E. il sottosegretario di Stato, Ancona.

Erano presenti i professori Camillo Supino, Dante Majorana e Dionigi Biancardi; il comm. Giuseppe Orlando di Livorno; il commendator Oberti, presidente della Camera di commercio di Genova; il comm. Mauro, presidente della Camera di commercio di Napoli capitano di vascello Eugenio Genta; il sig. Camillo Carosini per i lavoratori del mare; tutti i membri del Consiglio superiore, il commendator Carlo Bruno, direttore generale della marina mercantile, e il comm. Pinzauti, ispettore generale dei servizi marittimi.

Intervennero pure all'adunanza, in seguito a spsciale invito dell'on. ministro Arlotta, i professori Francesco Be rlingeri e Alberto Marghieri, per la loro speciale competenza nel diritto commerciale marittimo; il comm. Gio. Batta Veroggio, capitano del porto di Genova, ed il cav. Umberto Penco, per le Compagnie di assicurazioni marittime.

Aperta la seduta S. E. il presidente del Consiglio disse che aveva accettato volentieri di inaugurare i lavori del Consiglio superiore della marina mercantile, poichè non ha alcun proposito di abbandonare la presidenza di tale Consesso, che è uno dei più antichi incarichi che egli abbia assunto. Si compiaque di affermare che il nuovo Ministero ha cominciato col recare ad effetto i voti del Consiglio superiore, e ciò in due modi: primo creando il Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, al quale si uniranno a grado a grado tutti i servizi pertinenti alla marina mercantile, attuando il voto ripetutamente manifestato dal Consiglio superiore e dal compianto on. Di Palma; secondo - e questo merito il presidente attribuì all'on. Arlotta - facendo emanare la prima legge relativa all'incremento ed alla rinnovazione del naviglio mercantile: legge con la quale non tutto si è fatto, ma che è tutto quanto si poteva fare.

Soggiunse che la marina mercantile, nel Ministero dei trasporti, acquisterà una nuova autonomia ed una nuova funzione, per cui comincerà per essa un'êra nuova, e così sarà per il Consiglio superiore della marina mercantile, ai lavori del quale si disse dolente di non poter partecipare, ma a cui spera di poter presto tornare, quando, compiuta l'opera cui l'Italia attende, ognuno possa riprendere le forme particolari delle attività che gli erano consuete.

Rivolse un saluto al Comitato e, specialmente, agli onorevoli Arlotta ed Ancona, che con amore e con scienza si occupano dei problemi della marina mercantile, dedicando ad essi le loro migliori energie.

S. E. il ministro dei trasporti, Arlotta, rispondendo al presidente del Consiglio, rammentò come nella prima quindicina dello scorso giugno vi sia stato un vivo movimento nell'opinione pubblica nei riguardi della marina mercantile: movimento provocato da varie ragioni e, principalmente, dalle commemorazioni di due egregi uomini che avevano speso la loro attività per i nostri ordinamenti navali - l'on. Bettòlo e l'on. Di Palma - dal Congresso in Roma della Lega navale italiana e dalle adunanze del Consiglio superiore della marina mercantile presieduto da Paolo Boselli.

Il dibattito sullo stato di deficienza in cui versava e versa la nostra marina mercantile, soprattutto in quella sessione del Consiglio superiore fu - disse l'on. Arlotta - pieno ed ampio e si conchiuse allora con un doppio ordine di proposte: alcune riguardanti provvedimenti urgenti e di immediata attuazione, altre lungimiranti ed intese ad un assetto definitivo, reso più urgente e necessario dallo stato in cui si è venuta a trovare la marina mercantile durante la guerra.

Certamente - aggiunse il ministro - le discussioni di quella sessione ebbero riflesso immediato nell'animo dell'on. Boselli, il quale, assunta la presidenza del Consiglio dei ministri, volle dar vita al Ministero dei trasporti.

S. E. Arlotta salutò la prima riunione del Consiglio superiore nella sede del nuovo Ministero e ringraziò il presidente del Consiglio sia per il suo intervento, che fa capire tutta l'importanza che dà alla marina mercantile, e sia per le lusinghiere parole con cui ricordò i provvedimenti adottati dal Governo: provvedimenti di ordine provvisorio, limitati alla durata della guerra, ma dai quali debbono scaturire quelli definitivi che riporteranno la nostra marina mercantile all'importanza che aveva al tempo della vela.

Invitò quindi il Comitato ad iniziare i suoi lavori.

Ritiratesi le LL. EE. il Comitato discusse gli argomenti all'ordine del giorno, riguardanti la navigazione dei velieri, i premi agli equipaggi delle navi mercantili che siansi difese da attacchi nemi i l'obbligo degli impianti radiotelegrafici sulle navi mercantili, l'interpretazione di alcuni articoli dei capitolati per i servizi marittimi ed alcuni ricorsi contro i compensi di requisizione. Ultimati i lavori, il Comitato deliberò un riconoscente voto di plauso alle LL. EE., intervenute alla prima adunanza; voto che venne comunicato all'onorevole ministro dei trasporti dal ff. presidente, prof. Supino.

I « Giovani esploratori ». — A Sassari, iermattina, in piazza d'Italia, presente gran folla, coll'intervento delle autorità locali, del console di Francia, del senatore Garavetti e dell'on. deputato Abozzi, di associazioni con bandiere, i giovani esploratori prestarono giuramento come effettivi, suscitando una dimostrazione vibrante di patriottismo.

Il presidente della sezione di Sassari, marchese di Suni, pronunciò un elevato discorso terminando con un saluto a S. A. R. il Principe di Piemonte e col grido di « Viva il Re! » accolto da caloroso acclamazioni.

Signore e signorine consegnarono poscia il giglio d'oro agli esploratori, i quali sfilarono dinanzi al comandante del presidio, applauditissimi.

Visita commerciale. — L'altro ieri, a Catania, ricevuti alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dai componenti della Camera di commercio e dai principali industriali e commercianti, giunsero i delegati del Governo inglese, Dottridge e Mackenzie, con lo scopo di studiare l'esportazione dei nostri prodotti in Inghilterra. I delegati visitarono gli stabilimenti agrumari e di conserve. Dopo un thè offerto nella villa del duca di Cariaci, ripartirono alla sera per Catania.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 13.9
Temperatura massima, » » . . 23.0

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Il *Temps* riceve da Atene:

Il Re ha dato l'incarico a Spiridion Lambros, professore di storia all'Università di Atene, di formare il Gabinetto.

Lambros si è riservato di rispondere entro domani.

ATENE, 8. — Venizelos, l'ammiraglio Condouriotis ed il generale Danglis sono arrivati a Mitilene.

Il reggimento di cavalleria di Larissa ha aderito al movimento nazionale ed è partito per Salonicco.

L'incorporazione degli uomini della classe del 1916 è stata rinviata. Si constata a Salonicco un serio movimento mussulmano a favore del Comitato nazionale.

PARIGI, 8. — Nel pomeriggio alla Sorbona vi è stata una imponente manifestazione franco-romena presieduta da Giorgio Laygues, ex-ministro e presidente della Commissione degli esteri della Camera.

Il sottosegretario di Stato per le belle arti, Dalimier, salutò l'intervento della Romenia, affermò la volontà incrollabile di andare fino in fondo e celebrò il successo del nuovo prestito francese.

Lahovary, ministro di Romenia, salutò la antica amicizia franco-romena trasformata in alleanza e disse che la collaborazione degli alleati, suggellata nella lotta comune per il diritto e la libertà, dovrà sussistere più stretta e più intima dopo la guerra per garantire la vittoria completa. L'assemblea ha entusiasticamente acclamato gli oratori.

WASHINGTON, 8. — L'ambasciatore inglese ha visitato il Dipartimento di Stato.

Egli avrebbe protestato contro l'ingresso di un sottomarino tedesco in un porto americano, basando la protesta sulla recente nota degli alleati sui sottomarini.

PARIGI, 8. — Il Governo Reale montenegrino si stabilirà prossimamente a Neuilly-sur-Seine, ove il Re Nicola si è già trasferito.

SAN SEBASTIANO, 8. — È morto il ministro della giustizia Barroso.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*